

Tamponamento in via Veneto Il tram 29 non frena e urta il 9 Dieci passeggeri contusi

Tamponamento ieri pomeriggio tra due tram. Una decina di passeggeri e il manovratore del mezzo tamponato sono rimasti leggermente feriti. Alcuni di loro sono ricorsi alle cure del Pronto soccorso dove per fortuna sono state riscontrate contusioni prive di conseguenze.

Il curioso incidente è avvenuto poco dopo le tre e mezza di ieri pomeriggio prima della fermata tra via Vittorio Veneto e piazza della Repubblica. Il conducente del tram numero 9 ha arrestato la corsa del suo mezzo all'altezza del civico 20 di via Vittorio Veneto non appena ha scorto un automobilista intento a parcheggiare proprio lungo le rotaie pochi metri più avanti. Una manovra consueta per evitare incidenti nel caso in cui gli automobilisti invadano involontariamente le rotaie. Ma il conducente del 29 non si è accorto della manovra del collega e lo ha tamponato. L'urto improvviso ha fatto cadere una decina di passeggeri dei due tram provocando loro leggere contusioni.

I sanitari del Pronto soccorso del Fatebenefratelli e di Niguarda, i due ospedali dove sono stati trasportati gli sfortunati viaggiatori nonché il manovratore del 9, hanno diagnosticato prognosi di non più di un paio di giorni. Lo scontro tra i due mezzi dell'Atm è avvenuto in un momento in cui erano più d'una le automobili intente a parcheggiare a fianco delle rotaie. Probabilmente, ipotizzano alla centrale operativa dell'azienda tranviaria, il conducente del 29 si è distratto proprio per controllare che un'altra automobile non salisse sulle rotaie. Non più di un paio di secondi di distrazione, sufficienti però a causare il tamponamento. Da notare che l'automobilista che stava parcheggiando davanti al 9, non appena ha capito cos'era accaduto, ha pensato bene di dare un'accelerata e "togliere il disturbo". Appena mercoledì scorso un incidente simile era capitato a un filobus della linea 90. Il conducente era stato costretto a una brusca frenata per evitare un'auto che aveva invaso la corsia preferenziale.

Allora le conseguenze per i passeggeri erano state però ben più gravi: oltre a una decina di contusi si contò anche una donna con una spalla fratturata.



Scuole

Daverio: «Pochi tagli per le Civiche»

«Le iniziative assunte dal Comune di Milano per risolvere le difficoltà delle scuole Civiche iniziano a dare risultati positivi». Per quanto riguarda la riapertura solo parziale, di giovedì scorso, delle Civiche scuole milanesi, l'assessore comunale all'Istruzione, Philippe Daverio si mostra ottimista: «Nei prossimi giorni proseguiranno gli incontri fra i funzionari del Comune, dell'Inps e del ministero del Lavoro per stabilire i criteri e i vincoli per l'utilizzo di docenti ad incarico professionale. I corsi delle scuole legalmente riconosciute sono già iniziati, e il 23 aprirà la formazione professionale post-obbligo». Daverio ha poi affermato gli altri corsi inizieranno «nelle prossime settimane», mentre «per i corsi di lingue è stato necessario concentrare le attività riducendo il numero delle sedi» e che, più in generale, «il numero dei corsi subirà qualche ridimensionamento e per assicurare il maggior numero sarà necessaria una riorganizzazione del servizio e della gestione amministrativa».

Intesa Italtel

Panzeri, «Alternativa ai licenziamenti»

Per il segretario generale della Cgil di Milano, Antonio Panzeri, «l'intesa che si sta definendo con Italtel è un fatto particolarmente significativo in quanto dimostra la possibilità di alternative concrete da contrapporre alla logica dei tagli occupazionali». «L'uso contemporaneo della riduzione dell'orario di lavoro di 48 ore nel prossimo triennio, del ricorso alla cassa integrazione a rotazione e del progetto di riqualificazione professionale - afferma Panzeri - rappresenta una importante novità soprattutto se riferita ad un'azienda di queste dimensioni. Mi auguro che le Rsu ed i lavoratori interessati sappiano cogliere gli aspetti positivi dell'intesa». «Ora - ha concluso Panzeri - si tratta di completare il quadro avendo presenti le questioni attinenti alla politica industriale nel suo complesso e la funzione di Italtel nell'ambito del sistema complessivo delle telecomunicazioni. A questo proposito intendo rilanciare l'ipotesi che l'autorità del settore possa essere costituita a Milano».

Protezione civile

La Lombardia avrà una nuova legge

Coordinationamento con la legge quadro nazionale, snellimento della parte riguardante l'intervento operativo della Regione durante le emergenze, un programma di prevenzione e prevenzione più incisivo che fa perno su strutture di monitoraggio dislocate su tutto il territorio, nuove competenze per gli enti locali e ruolo primario del volontariato. Sono queste le linee-guida della nuova legge regionale di Protezione civile che l'assessore regionale ai Lavori pubblici con delega alla Protezione civile, Milena Bertani, ha illustrato nel «campo base» posto a Chiesa Valmalenco, a conclusione dell'esercitazione della Protezione civile lombarda, che ha visto la partecipazione di oltre 1.000 volontari. «Sarà la prima legge regionale - ha aggiunto Bertani - scritta da chi materialmente e volontariamente presta la propria opera per fini umanitari. È stata infatti discussa con i tre gruppi di lavoro che sono stati istituiti e tiene conto delle esigenze concrete del mondo del volontariato lombardo e del ruolo che dovrà svolgere nel riassetto del servizio di protezione civile. In particolare - ha concluso l'assessore - è prevista una sala operativa aperta 24 ore su 24».

Attività del Pds

Milano - La riunione congiunta del Comitato Federale e della Commissione Federale di Garanzia, allargata ai consiglieri e assessori Pds alla Provincia di Milano, ai sindaci Pds, ai vice sindaci Pds, ai capigruppo Pds e ai parlamentari Pds, è convocata per mercoledì 18 settembre p.v. alle ore 21.00 con all'odg: norme istituzionali per il governo dell'area metropolitana milanese; varie ed eventuali. Si raccomanda la presenza e la massima puntualità. Martedì 24 settembre p.v. alle ore 21, presso la Federazione Milanese Pds, via Volturmo 33, Milano, avrà luogo la riunione congiunta del Gruppo Aziendalizzazione e della Commissione Sanità sul tema: «Il pagamento a prestazione: necessità di correttivi o ricerca di un'alternativa?».

Caritas, no a Formigoni

Commissione Merlin senza don Colmegna

Dopo la crociata per la riapertura delle case chiuse lanciata in consiglio regionale da un esponente di Forza Italia, il presidente della Giunta Roberto Formigoni ieri ha insediato il gruppo di lavoro sulla prostituzione e la revisione della legge Merlin. Fra i partecipanti, annuncia il Pirellone, don Virginio Colmegna, capo della Caritas. Che smentisce. Nel gruppo, fra gli altri, il leader dei «rondisti» Giovanni De Nicola e il candidato sindaco del Polo, Achille Serra.

ALESSANDRA LOMBARDI

Il presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni «arruola» d'ufficio don Virginio Colmegna, capo della Caritas ambrosiana, nel gruppo di lavoro «interdisciplinare», insediato ieri mattina al Pirellone da Formigoni medesimo, sulla prostituzione e per «lo studio delle problematiche connesse alla possibile revisione della legge Merlin», quella che abolì le case chiuse. L'elenco dei partecipanti, don Virginio incluso, è stato diffuso ieri in un comunicato di Lombardia Notizie, l'agenzia di stampa della Giunta regionale.

Peccato che il responsabile della Caritas avesse già espresso la sua indisponibilità (poi ribadita per iscritto) fin dai primi di agosto, quando Formigoni annunciò l'intenzione di dare vita, con alcuni «esperti» in vari campi fra i quali don Colmegna, al gruppo sulla prostituzione e la modifica della legge Merlin. Un'iniziativa

varata dal presidente della compagnia di centro-destra per placare le acque (e gli imbarazzi) rese agitissime dalla sortita in Consiglio regionale dal rappresentante di Forza Italia Giuseppe Gentile sulla riapertura delle case chiuse, sostenuta con scontato entusiasmo da esponenti di Alleanza nazionale.

Un «no grazie», quello del capo della Caritas, cortese ma fermo e motivato senza possibilità di equivoco in una lettera inviata il 28 agosto scorso a Formigoni. «Vista la composizione del gruppo e le finalità», scrive Colmegna senza tanti giri di parole, «sono a declinare l'invito alla partecipazione, mantenendo la disponibilità in modo autonomo e non così formalizzato a dare contributi, valutazioni e proposte». Ciò detto, don Virginio ribadisce di non poter accettare «una richiesta così strutturata anche perché le finalità di un gruppo

così caratterizzato non rientrano nelle nostre modalità di collaborazione».

Del gruppo fanno parte Giovanni De Nicola, leader del Fronte dei cittadini, i duri delle «ronde», l'on. Achille Serra, candidato sindaco del polo di centro-destra. L'avvocato divorzista Anna Maria Bernardini De Pace, il sessuologo Willy Pasini, Carlo Montalbetti, responsabile del coordinamento dei comitati di quartiere, Maria Pia Garavaglia per la Croce Rossa Italiana e Livia Pomodoro, presidente del tribunale dei minori.

Ieri mattina, quindi, don Colmegna non solo non ha partecipato all'insediamento della commissione, ma «interpellato», ha smentito la sua partecipazione, per le ragioni già espresse. Come si spiega allora il suo «reclutamento» in un comunicato ufficiale del Pirellone accanto a personaggi, come Giovanni De Nicola, che si sono posti alla testa di crociate livorose contro viadotti, tossicodipendenti ed extracomunitari, molto lontane dai valori di solidarietà e tolleranza perseguiti dal braccio assistenziale della chiesa ambrosiana? Semplice. Si spiega con un banale errore, una svista dell'agenzia di stampa: «Ci siamo dimenticati di cancellare il nome di don Colmegna dall'elenco di nomi citati il 3 agosto dal presidente Formigoni nell'annuncio dell'iniziativa, che però era una lista provvisoria».

Martini Serve un legge non nuove case chiuse

La prostituzione libera ormai è un fenomeno marginale; esiste una prostituzione coatta praticata da donne e minori schiavizzati da organizzazioni criminali che reclutano con inganni in Africa e nei paesi dell'Est. Per combatterla, secondo esperti e politici, è necessario introdurre nei codici penali il reato contro il traffico umano». È quanto emerso a Milano durante un convegno sul fenomeno della prostituzione straniera organizzato da fondazione Cariplo e Istituto per lo studio sulla multinatività. «Il reato di riduzione in schiavitù - ha detto la europarlamentare Maria Pia Colombo Svevo - è troppo generico. È necessario parlare di reato contro il traffico umano e arrivare ad avere in materia una legislazione internazionale». Al convegno ha inviato un messaggio anche il cardinale Carlo Maria Martini, con cui ribadisce il «no» della Chiesa ambrosiana alla riapertura delle case chiuse. Per il cardinale la strada da seguire non può essere solo quella «repressiva o della rassegnazione,

tesa a garantire o proteggere. Si sta riproponendo una vera tratta delle donne. Servono interventi legislativi che prevedano il sostegno alle vittime desiderose di uscire dal traffico e interventi repressivi contro i criminali». Per Martini è necessario puntare anche sulla prevenzione attraverso l'educazione con un «forte richiamo alla responsabilità dei clienti». A parlare di donne e minori costrette con violenza e magia a prostituirsi è stato soprattutto don Oreste Benzi. «È sbagliato - ha spiegato il sacerdote - parlare di lotta alla prostituzione, sbagliano i cittadini che formano i comitati contro la prostituzione. Servono comitati per la liberazione di schiavi». Un ruolo importante per prevenire questo fenomeno è affidato anche ai mass media. «Occorre informare e informare bene - ha detto Maria Pia Garavaglia, in rappresentanza della Croce rossa - perché, se in Albania i ragazzi e le ragazze sapessero che fine fanno i loro fratelli quando arrivano in Italia, non lascerebbero la loro terra». Per la senatrice Ombretta Fumagalli Carulli «è necessario censire il fenomeno e da qui trovare una soluzione politica. Stiamo assistendo ad un rigurgito di neopaganesimo. Servono interventi a livello culturale che sappiano mutare i comportamenti. Altrimenti creeremo il sintomo, ma non la causa».

«Sei Milano» Il Tg non va più in onda

Da ieri il Tg di «Sei Milano» non va più in onda. La decisione - come informa una nota dei giornalisti dell'emittente, riuniti in assemblea - è stata presa dall'azienda, che nel luglio scorso ha avviato le procedure di mobilità per tredici giornalisti che fino all'altro giorno lavoravano al notiziario.

Niente più servizi in diretta dal vivo e sulla strada come è avvenuto fino alla settimana scorsa. La città perde così un canale di informazione che si era caratterizzato, unico nel panorama cittadino, proprio per l'immediatezza e la spontaneità della presa diretta.

Da ieri, secondo la nota, «l'informazione è stata affidata a lavoratori non contrattualizzati come giornalisti. I tredici giornalisti sono stati incaricati dal direttore della preparazione di alcuni servizi, che però non hanno la possibilità di girare».

«L'assemblea dei giornalisti - si legge ancora nella nota - ravvisa nelle decisioni dell'azienda la volontà di emarginare ed escludere la redazione dal resto dell'emittente. I giornalisti, alla luce del vincente ieri in onda, vedono invece la possibilità, finora negata dall'azienda, di discutere della loro effettiva integrazione nella nuova organizzazione del lavoro, sempre nel rispetto dei ruoli e del contratto Fnsi-Fieg».

Una giovane denuncia di essere stata aggredita

«Tre mi hanno rapita torturata e violentata»

Metti una sera nella «grande Milano», a due passi dalla questura. Una sera qualunque, dietro un grande ospedale cittadino, via vai di ambulanze, passanti frettolosi, auto che sfrecciano cieche. Accade anche questo, a Milano. Accade che una donna venga rapita, caricata a forza su un'automobile, trascinata in una cascina abbandonata, torturata, violentata.

Questa, appunto, l'allucinante odissea notturna emersa dal racconto di una giovane donna, raccolto prima dai sanitari di un ospedale, poi dai carabinieri. Un racconto quasi incredibile che è ora al vaglio degli inquirenti.

I militari sono stati chiamati all'ospedale San Giuseppe, di Milano, la notte di domenica verso le 3.30 dove, accompagnata dal fratello, si era presentata una donna di 27 anni, le cui generalità non sono state

rese note, che aveva denunciato di aver subito una violenza da parte di tre nordafricani. La giovane, che porta tracce di bruciature sul viso e sulle braccia, ed è in evidente stato di shock, viene subito sottoposta alle cure del caso ma si è rifiutata di sottoporsi ad una visita ginecologica.

La donna racconta comunque ai militari che nella serata di domenica, mentre si trovava in una cabina telefonica di Porta Nuova, in via Fatebenefratelli, lungo un lato dell'ospedale Fatebenefratelli, è stata aggredita da tre extracomunitari che l'hanno costretta con la forza a salire su una vettura. I tre sono poi ripartiti a tutta velocità e si sono diretti verso la periferia della città raggiungendo una vecchia cascina disabitata sulla cui ubicazione la giovane non ha saputo fornire particolari significativi.

Qui la giovane sarebbe stata costretta ad inghiottire una pastiglia, che l'avrebbe stordita, e sarebbe stata violentata da tutti e tre i rapitori, che l'avrebbero anche torturata procurandole bruciature sul viso e sulle braccia usando un mozzicone di sigaretta. La donna ha spiegato poi che dopo alcune ore i suoi aguzzini se ne sono andati lasciando libera. Così ha vagato a lungo prima di potersi orientare e alla fine è riuscita a raggiungere a piedi la sua abitazione, in una zona centrale di Milano, dove è stata accolta dal fratello, che l'ha accompagnata in ospedale.

Fin qui le parole della giovane che, per inciso non risulta abbia precedenti penali né che sia tossicomane. Ora i carabinieri stanno comunque sottoponendo il racconto ad una accurata analisi per verificarne la veridicità.

Albanese massacrato dietro la stazione di Porta Romana

Picchiato selvaggiamente e ucciso a coltellate

Un altro morto ammazzato. Un altro albanese eliminato dai connazionali nell'ambito di una guerra spietata in atto da tempo che si combatte senza esclusione di colpi fra immigrati per il controllo della prostituzione nelle strade di Milano. Oppure, anche, per il lucrosissimo sfruttamento dei giovanissimi accattati, quasi tutti minorenni, strappati alle famiglie e buttati sotto i semafori a mendicare qualche lira con gli automobilisti di passaggio. E i morti, non si contano più.

È forse questa la spiegazione dell'uccisione di un giovane albanese trovato morto, ieri mattina alle sette, in via Nervesa, una piccola strada sterrata alla periferia di Milano. Picchiato crudelmente, poi finito a coltellate. L'extracomunitario presentava infatti ferite al capo provocate da un corpo

contendente e tagli al fianco. Vicino al cadavere è stato rinvenuto un lungo pezzo di legno, con una delle estremità sporca di sangue: probabilmente l'arma con la quale il giovane è stato selvaggiamente picchiato.

L'albanese ucciso, la cui morte risalirebbe alla mezzanotte, è un giovane di 22 anni in regola con il permesso di soggiorno e incensurato. In tasca aveva un passaporto dell'Albania che risulterebbe in regola. La polizia non ha voluto rivelare l'identità della vittima prima di accertare con sicurezza la validità del documento.

Dai primi accertamenti è emerso che a provocare la morte dell'albanese sarebbe stato un colpo di arma da taglio inferto all'altezza dell'ascella sinistra: la lama potrebbe aver raggiunto il cuore. Il giovane, è stato anche colpito ri-

petutamente con violenza alla testa e al volto, con pugni e calci, oppure con il bastone trovato accanto al cadavere.

Il corpo senza vita del giovane, trovato da un rottamaio che lavora nella zona, era steso a terra carponi sul ciglio della strada, accanto ad un piccolo mucchio di rifiuti composti in prevalenza da mobili vecchi.

Le indagini della polizia per risalire agli assassini prendono in considerazione, tra le altre, l'ipotesi che all'origine del delitto ci sia un regolamento di conti tra bande di albanesi che controllano la prostituzione e lo sfruttamento degli accattati ai semafori.

La zona in cui è stato trovato il cadavere, vicina a piazzale Lodi, è frequentata da prostitute e da senzatetto che dormono in una vicina fabbrica abbandonata.